

## ORDINE CAVALLERESCO DEL TOSON D'ORO



## L'Ordine cavalleresco del Toson d'Oro

### Storia

L'Ordine cavalleresco del Toson d'Oro venne istituito il 10 gennaio del 1430 da Filippo III di Borgogna, a Bruges, in occasione del suo matrimonio con la principessa portoghese Isabella d'Aviz, per onorare personaggi che si erano distinti nella fedeltà e nel servizio alla Corona. La struttura dell'Ordine del Toson d'Oro venne ricalcata dall'insigne Ordine inglese della Giarrettiera (inizialmente un numero limitato di soli 24 cavalieri potevano ricevere l'onorificenza, vennero aumentati a 30 nel 1433, divenuti 50 nel 1516, oltre chiaramente al Sovrano che ne era il Gran Maestro), poiché Filippo era stato nominato cavaliere dell'Ordine inglese nel 1422, ma aveva rifiutato l'onorificenza per evitare di recare offesa al vicino Re di Francia, col quale stava inaugurando una politica proficua per il suo stato. Inoltre, essendo istituito da Sovrani cattolici, l'Ordine cavalleresco venne posto sotto la protezione dell'apostolo Sant'Andrea, che, ancora oggi, ne è Patrono supremo. La peculiarità dell'Ordine, che lo rese un cenacolo davvero esclusivo, il più importante in Europa, e, certamente, uno dei più prestigiosi al mondo, furono gli straordinari privilegi di cui i suoi insigniti potevano disporre:

- Il Sovrano dell'Ordine era tenuto a convocare la consulta dei cavalieri insigniti, prima di entrare in guerra.
- Qualsiasi disputa tra i membri dell'Ordine doveva essere trattata dal consiglio dell'Ordine stesso.
- Alla morte del cavaliere le insegne dovevano necessariamente tornare all'Ordine, pena pesanti multe e ammonizioni per quanti non rispettavano questa regola. Questa norma rende assai difficilmente spiegabile il motivo per cui a Sabbioneta il Toson d'Oro, anziché essere restituito al Sovrano, venne deposto sul cadavere del Duca Vespasiano.
- I cavalieri dell'Ordine godevano di una quasi totale immunità giudiziaria.
- L'arresto di uno dei cavalieri doveva essere approvato da almeno sei dei cavalieri insigniti e, prima della sentenza, l'accusato non poteva essere imprigionato, ma rimaneva in custodia degli altri cavalieri.
- L'Ordine era esplicitamente negato per gli eretici, divenendo riservato esclusivamente ai cattolici dopo la riforma tridentina.

L'Ordine veniva concesso esclusivamente agli aristocratici. Per quanti non lo fossero – il che capitava assai raramente – all'atto della consegna del collare, questi venivano accolti nel Gotha della nobiltà per l'atto stesso del conferimento. Tra i membri illustri dell'Ordine basti ricordare il più famoso Gran Maestro: l'Imperatore Carlo V d'Asburgo (1500-1558), avendo egli ereditato la Borgogna da sua madre, erede dell'ultimo Duca. Colui sui cui domini “*non tramontava mai il sole*” – così il Sovrano dichiarava orgogliosamente –, annoverò tra i membri suo figlio Filippo II, l'ammiraglio genovese Andrea Doria, il Principe di Bisignano Pierantonio Sanseverino, il Duca di Parma Alessandro Farnese, ed il Granduca di Toscana Cosimo I de' Medici. Con tale prestigiosissima onorificenza venne sancita definitivamente la gloria, il potere, e la nobiltà del casato fiorentino. I Personaggi italiani di spicco cui è stato conferito il cavalierato dell'Ordine sono: Galeazzo Caracciolo, Marcantonio Colonna e, in seguito, anche molti altri membri della stessa famiglia Colonna,

Federico da Montefeltro, Guidobaldo II della Rovere, suo figlio Francesco Maria II della Rovere, Francesco IV d'Este, Ferrante I Gonzaga, Vespasiano I Gonzaga Colonna Duca di Sabbioneta, Raimondo Montecuccoli, Antonio d'Aragona Moncada, Tiberio Vincenzo Ventimiglia del Bosco, suocero di Luigi Gonzaga di Castiglione. L'Ordine si impose come uno dei più prestigiosi di tutta Europa, ed i suoi membri erano riconosciuti come membri dell'alta nobiltà. Oltre all'Imperatore iberico, l'Ordine comprese anche altri importanti cavalieri come i Re di Francia, del Portogallo, di Scozia, d'Ungheria e di Polonia, i Duchi di Baviera, di Sassonia, di Firenze, di Savoia e di Danimarca e molti altri. L'Ordine ricevette la piena approvazione e il totale sostegno della Santa Sede, che concesse speciali privilegi spirituali. Dato che sotto il suo governo si trovava praticamente riunita tutta l'Europa, l'Ordine del Toson d'Oro divenne la più potente organizzazione cavalleresca esistente nel mondo. Nel 1577 Filippo II di Spagna, figlio di Carlo V, ottenne da papa Gregorio XIII l'esclusività di nominare cavalieri tra le alte classi sociali, rendendo l'Ordine ancora più influente e migliorando lo *status* sociale del cavalierato. Durante la guerra di successione spagnola per un breve periodo l'Arciduca Carlo d'Asburgo ottenne la Corona di Spagna. Questa ragione storica, unita al fatto che Carlo era diretto discendente di Filippo di Borgogna, indusse la Casa d'Asburgo a rivendicare il Gran Magistero dell'Ordine, mentre i Borbone di Spagna, come sovrani discendenti da Carlo V, rivendicano il medesimo ruolo. Questo ha portato alla coesistenza di due diversi e distinti Ordini del Toson d'Oro legati agli Asburgo e ai Borbone. Nel 1430 i primi cavalieri erano 24 nobiluomini della corte di Filippo di Borgogna. Nel 1433: il numero era salito a 30 cavalieri. Nel 1516: il numero viene aumentato a 50 cavalieri. Nel XVII secolo: il numero viene aumentato a 60 cavalieri. Nel XVIII secolo: il numero accrebbe fino a 70 cavalieri. Nel XIX secolo: il numero dei cavalieri diviene illimitato.

### **Mito e simbologia**

L'insegna che contraddistingueva i membri dell'Ordine riprendeva il mito del vello d'oro rubato dagli Argonauti nella Colchide. Gli Argonauti erano un gruppo di cinquantadue famosi eroi greci che, guidati da Giasone, divennero protagonisti di uno delle più celebri e avvincenti saghe greche: l'avventuroso viaggio a bordo della magica nave Argo per recarsi nelle ostili terre della Colchide, alla conquista del Vello d'Oro. Giasone era figlio di Alcimeda e di Esone, re di Iolco. Da bambino venne affidato al saggio centauro Chirone per fuggire dalle persecuzioni dello zio Pelia determinato a usurpare il trono al fratello Esone. Divenuto adulto, Giasone non ebbe timore di affrontare lo zio per rivendicare il Trono che gli spettava di diritto, ma, per accondiscendere la richiesta del nipote, lo zio richiese in cambio il magico Vello d'Oro. Questo oggetto mitico era il manto di un ariete d'oro capace di volare, che Ermes donò a Nefele, dea delle nubi, ripudiata dal marito Atamante, Re beota, invaghitosi di Ino. Costei odiava Elle e Frisso, i figli che Atamante aveva avuto da Nefele, e cercò di ucciderli per consentire al proprio figlio di salire al trono. Conosciuti i piani di Ino, Nefele chiese aiuto ad Ermes, che le inviò un ariete dal vello d'oro, il cui nome era Crisomallo. L'incredibile ariete caricò in groppa i due giovani e, volando, li trasportò, in Colchide. Elle, però, cadde in mare durante il volo ed annegò. Frisso, invece, arrivò a destinazione, dove venne accolto da Eete. Il ragazzo sacrificò l'animale agli dei, donando il Vello, rimasto intatto, a Eete, che lo nascose in un bosco, ponendovi un drago di guardia.

Giasone, ambizioso e determinato, raccolti attorno a sé i più famosi eroi greci, partì alla conquista del magico manto, ma solo dopo numerose avventure la spedizione riuscì a raggiungere la Colchide. Il Re di quella regione, Eeta, dichiarò che gli avrebbe consegnato il Vello d'Oro unicamente se egli fosse riuscito a superare due impossibili prove: la prima consisteva nell'aggiungere all'aratro due feroci tori dagli zoccoli di bronzo e dalle narici fiammeggianti, la seconda nel tracciare quattro solchi in un terreno chiamato Campo di Marte e seminarci dei denti di drago. La Principessa Medea, figlia di Re Eeta, esperta di arti magiche, aiutò Giasone, poiché di lui si era innamorata per opera di Afrodite. Così Giasone riuscì a superare le due prove, ma il Re Eeta si rifiutò di cedere il Vello. Giasone decise di appropriarsi del premio che gli spettava come ricompensa per il suo eroismo, e, con l'aiuto di Medea, addormentò il drago messo a guardia del Vello, quindi, impadronitosene, ripartì per la sua patria, Iolco. Il Re suo zio, Pelia, incredulo del fatto che il nipote avesse potuto tornare con il suo trofeo, si rifiutò di cedere il Trono. Infuriato per il tradimento della parola data, con uno stratagemma Giasone uccise il Re suo zio e prese il posto che gli spettava di diritto.

L'interpretazione del simbolismo del Toson d'oro non è difficoltosa: la pecora è l'animale che rappresenta l'innocenza e l'oro è simbolo della spiritualità. La ricerca del vello d'oro da parte degli Argonauti li rende icona di coloro che cercavano la grandezza dello spirito per depurare l'anima.

#### **Motti e insegne dell'Ordine:**

*"Pretium laborum non vile"* (La ricompensa per il lavoro non è disdicevole)

*"Ante ferit quam flamma micet"* (Ferisce prima che risplenda la fiamma)

*"Non Aliud"* (Non altro) motto personale del Duca Filippo di Borgogna

**Collare** – Il collare dell'Ordine è formato da acciarini (detti anticamente focili) d'oro contrapposti a gemme che simulano pietre focaie e sprizzanti simboliche fiammelle (cioè scintille). Il collare presenta nella sua parte inferiore la figura di una pelle di ariete (il "tosone", deriva dal francese *toison*, propriamente il vello tosato, con allusione al Vello d'oro della mitologia) e reca anche il motto *"pretium non vile laborum"*. Il collare era utilizzato per le cerimonie ufficiali e vi erano anche versioni ridotte destinate ai bambini.

**Nastro** – Dal XVI secolo, per praticità, entrò in uso anche il nastro da collo che portava in sospensione la figura di una pelle di ariete. Il nastro era rosso. Questo modo di portare l'insegna dell'Ordine era utilizzato per la quotidianità e veniva sostituito dal collare per le cerimonie più importanti.

#### **Ramo Asburgico e ramo Borbonico dell'Ordine del Toson d'oro**

L'aumento del numero dei cavalieri nel corso dei secoli è stato un chiaro segno della crescente potenza dell'Impero degli Asburgo e della sua espansione. A questa scelta di allargamento dei ranghi si adeguò ben presto anche il ramo spagnolo dell'Ordine ma più per coerenza storica che per effettive esigenze di aumentare il numero dei cavalieri. Attualmente i due Ordini mantengono la prevalenza di nomine entro le teste coronate

e i maggiori aristocratici d'Europa e del mondo. Soprattutto nel ramo spagnolo sono stati ammessi anche politici di rilievo e borghesi ed è stata abolita l'esclusività di concessione ai cattolici.

L'Ordine austriaco era il più antico degli ordini stabiliti con la denominazione Toson d'Oro, ed il conferimento del titolo rientrava nelle onorificenze imperiali concesse dalla casa degli Asburgo. Esso era riservato ad aristocratici di religione cattolica e veniva conferito *motu proprio* dall'Imperatore. Il primo momento di crisi della struttura dell'Ordine si verificò con l'ascesa al Trono dell'Imperatrice Maria Teresa, poiché si pose il problema del ruolo di Gran Maestro, in quanto gli statuti dell'Ordine non ammettevano nel novero dei titolati dame, anche se di alto lignaggio. Per risolvere il problema, il Gran Magistero dell'Ordine venne concesso a suo marito Francesco I di Lorena. Al termine della prima guerra mondiale, con la crisi della Monarchia asburgica, il Re Alberto I del Belgio avanzò la richiesta che la Sovranità ed il tesoro dell'Ordine venissero trasferiti nelle sue mani, poiché egli era ufficialmente anche Duca di Borgogna, medesimo titolo acquisito per discendenza dal fondatore dell'Ordine. Tale opzione venne sottoposta alle commissioni di pace e presa in considerazione dagli alleati vittoriosi a Versailles, ma venne rifiutata in seguito all'intervento di Re Alfonso XIII di Spagna, che sostenne il diritto del Beato Carlo I d'Asburgo ad esercitare il Gran Magistero dell'Ordine in quanto divenuto Ordine dinastico della casata, difendendo, nel contempo, i propri diritti sull'omonimo Ordine spagnolo. La sovranità rimase pertanto al capo della casata degli Asburgo d'Austria: dopo Carlo I passò prima a suo figlio Otto d'Asburgo-Lorena, quindi al di lui figlio, Carlo II d'Asburgo-Lorena, attuale capo della Casa Imperiale d'Austria.

### **Membri odierni dell'Ordine**

Gran Maestro S.A.I.R. Carlo II d'Asburgo-Lorena, Imperatore titolare dell'Impero Austro-Ungarico, Arciduca d'Austria (nato nel 1961); Enrico, Arciduca d'Austria; Vittorio Augusto, Arciduca d'Austria; Francesco Salvatore, Arciduca d'Austria, Principe di Toscana (nato nel 1927); Joseph Arpád, Arciduca d'Austria (b. 1933); Andrea Salvatore, Arciduca d'Austria, Principe di Toscana (nato nel 1936); Carlo Salvatore, Arciduca d'Austria, Principe di Toscana (nato nel 1936); Lorenzo d'Asburgo-Este, Duca di Modena (nato nel 1955); Michele Colomanno, Arciduca d'Austria (nato nel 1942); Michele Salvatore, Arciduca d'Austria, Principe di Toscana (nato nel 1949); Giorgio d'Asburgo-Lorena, Arciduca d'Austria (nato nel 1964); Carlo Cristiano, Arciduca d'Austria (nato nel 1954); Alberto II Re emerito del Belgio (nato nel 1934); Giovanni Granduca di Lussemburgo (nato nel 1921); Antonio, Principe di Ligne (nato nel 1925); Renato, Visconte di Chabot-Tramecourt (nato nel 1921); Alberto, Principe di Hohenberg (nato nel 1931); Carlo, Duca di Württemberg (nato nel 1936); Vincenzo, Principe di Liechtenstein (nato nel 1950); Nicola, Principe di Lobkowitz (nato nel 1931); Giovanni, Conte Hoyos-Sprinzenstein (nato nel 1923); Giorgio, principe di Waldburg-Zeil-Trauchburg (nato nel 1928); Ernesto Augusto Principe di Hannover (nato nel 1954); Giovanni Adamo II Principe regnante di Liechtenstein (nato nel 1945); Clemente, Principe di Altenburg (nato nel 1932); Duarte Pio di Braganza (nato nel 1945); Giuseppe Uberto, Conte di Neipperg (nato nel 1918); Giorgio, duca di Hohenberg (nato nel 1929); Karl Schwarzenberg (nato nel 1937); Giuseppe,

Arciduca d'Austria (nato nel 1960); Massimiliano, Principe di Khevenhüller-Metsch (nato nel 1919); Aloisio Costantino di Löwenstein-Wertheim-Rosenberg (nato nel 1941); Goffredo, Conte Czernin von Chudenitz ( ); Enrico, Principe Orsini und Rosenberg (nato nel 1925); Mariano Hugo di Windisch-Graetz (nato nel 1955); Giovanni Federico, Barone di Solemacher-Antweiler ( ); Nicola, Barone Adamovich de Csepin ( ); Ernesto, Conte di Abensberg and Traun ( ); Card. Principe Christoph Schönborn, Arcivescovo di Vienna (b. 1945); Wulf Gordian, Barone di Hauser ( ); Alessandro, Conte di Pachta-Reyhofen ( ).

Il ramo spagnolo dell'Ordine del Toson d'Oro si trovò al centro di una controversa discussione durante il periodo delle guerre napoleoniche, poiché alla caduta del nefasto governo napoleonico, tutte le concessioni all'Ordine fatte da Napoleone e da suo fratello Giuseppe Bonaparte, vennero revocate dal Re di Spagna Ferdinando VII nel 1813. Nel 1812, infatti, a causa di un atto illegittimo del governo provvisorio spagnolo, l'onorificenza venne attribuita al Duca di Wellington. Tale atto singolare venne in seguito confermato da Ferdinando VII, e approvato da Papa Pio VII. Wellington divenne così il primo protestante ad essere insignito dell'onorificenza. Una più grave crisi si verificò nel 1833 quando Isabella II divenne Regina di Spagna contro la Legge Salica. I suoi diritti circa il Gran Magistero dell'ordine vennero contestati dagli esponenti della linea carlista. La Sovranità dell'Ordine passò nelle mani dei capi di Stato spagnoli nei momenti di crisi della Monarchia Borbonica (dal 1931 al 1975), per tornare ai legittimi Sovrani Juan Carlos e Felipe VI felicemente regnante.

Membri odierni dell'Ordine sono: Gran Maestro Sua Maestà Cattolica Felipe VI Re di Spagna (nato nel 1968); S.M.C. Juan Carlos I Re emerito di Spagna (nato nel 1938); Costantino II Re di Grecia (nato nel 1940); Carlo XVI Gustavo Re di Svezia (nato nel 1946); Giovanni Granduca di Lussemburgo (nato nel 1921); Akihito, Imperatore del Giappone (nato nel 1933); Beatrice Regina emerita dei Paesi Bassi (nata nel 1938); Margherita II Regina di Danimarca (nata nel 1940); Elisabetta II Regina del Regno Unito (nata nel 1926); Alberto II Re del Belgio (nato nel 1934); Harald V Re di Norvegia (nato nel 1937); Simeone II Re di Bulgaria (nato nel 1937); Enrico Granduca di Lussemburgo (nato nel 1955); Javier Solana (nato nel 1942); Víctor García de la Concha (nato nel 1934); Nicolas Sarkozy, ex capo di stato francese (nato nel 1955); Enrique Valentín Iglesias (nato nel 1930); Leonor di Spagna, Principessa delle Asturie, Erede al Trono di Spagna (nata nel 2005).

### **Il Toson d'oro di Sabbioneta**

Portata giustamente con orgoglio dal Duca Vespasiano in vita, l'insegna dell'onorificenza del Toson d'Oro gli venne apposta nel momento della sepoltura, il 27 febbraio 1591.

Il 4 luglio 1988, durante i lavori di risanamento della chiesa dell'Incoronata, venne individuata, sotto il pavimento dell'edificio, l'apertura che introduceva all'ipogeo nel quale la famiglia Ducale era stata sepolta.

Gran parte del corredo funerario era andata perduta a causa dell'umidità che aveva consunto tutti i materiali: solo il Toson d'oro, per la sua peculiarità materica era rimasto intatto.

Si tratta di un piccolo gioiello di di cm. 2,5 per 2,5, di pochi grammi di peso. L'analisi effettuata da esperti ne ha appurato l'autenticità (seconda metà del XVI secolo), a motivo della realizzazione secondo le antiche procedure utilizzate dagli orafi: fusione a cera perduta, rifinitura a freddo, rivettatura con ritocchi a cesello e a bulino.